

LA SCOMPARSA

Peppino Di Capri, la sua musica "champagne"
Con lui brinderemo per sempre a un incontro

Preti e Zaccaria a pag.19



IL DIBATTITO

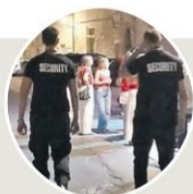
I festival e gli approfondimenti: focus su Gaza
Genocidio e Israele, parlano Pappé e Albanese

Gigante e Lentini a pag.20



Poca ombra e alberi ammalati Così le nostre città soffocano

Il disseccamento dei lecci, nuova emergenza. Vertice in Regione: l'ipotesi coccinella



La sicurezza

Ecco i vigilantes
per la movida
33 i locali aperti
fino alle 3 di notte

Chetta a pag.13



Il futuro dell'area

Pennetta: salvate
il circolo tennis
lì ho mosso
i miei primi passi

Bottazzo alle pagg.10 e 11

Lecci pugliesi a rischio strage. Sono sempre più le piante malate nelle grandi città di Puglia, Bari e Lecce su tutte, ma il pericolo evidente incombe lungo tutta la regione. Colpa della cocciniglia, il parassita che rischia di divorare interi polmoni verdi nei perimetri urbani e nelle campagne. Vertice in Regione, si punta all'impiego di coccinelle come insetti antagonisti. **Martella alle pagg.2 e 3**

Dopo la divisione fra Cgil-Cisl-Uil e Cisl

Salari, la Regione ritenta:
nuovo tavolo sul dumping

A pag.7

Il presidente e la nuova stagione: a breve gli abbonamenti



Pronti a ripartire
Sticchi Damiani: «Lecce punto d'arrivo
Euro 32? Proviamoci: qui la nazionale»

De Lorenzis a pag.23

La carenza di personale

Guardie mediche e disagi
Asl: bando last minute
per medici in dieci giorni



Ancora un fine settimana all'insegna dei disagi per la sanità territoriale. Diverse sedi di Continuità assistenziale della provincia di Lecce resteranno chiuse o funzioneranno con una copertura ridotta. Per fronteggiare l'emergenza, l'Asl ha pubblicato un avviso per incarichi provvisori. Le candidature entro il 19 luglio. **Tafuro a pag.7**

Il dibattito

PARCHI PUBBLICI
L'ALLEANZA
NECESSARIA
CON I GIOVANI

Silvia MIGLIETTA

C'è una domanda che il caso del Parco Galateo di Lecce pone prima ancora delle polemiche sulla gestione: che cos'è oggi, per noi, lo spazio pubblico? Non un problema di decoro o di ordine pubblico, ma una questione più radicale: la capacità collettiva di abitare, vivere, condividere uno spazio comune.

Continua a pag.27

DESTRA E SINISTRA
QUANTI ERRORI
SU VOTO E RIFORME

FRISULLO A pag.27

L'analisi

AGRICOLTURA
NEI SUCCESSI
IL LAVORO
DEI TERRITORI

Cosimo DURANTE

I dati recentemente pubblicati dal Nuovo Quotidiano di Puglia consegnano ai lettori l'immagine di un'agricoltura pugliese forte, dinamica e capace di guardare al futuro. Quasi duecentomila aziende agricole, una superficie agricola tra le più estese d'Italia, il primato dell'olivicoltura - che purtroppo nel Salento racconta (...)

Continua a pag.27

Ugento: la segnalazione dell'ente parco

Via i paletti, auto fin sopra le dune
Raffica di multe: allarme ambiente



Tempesta a pag.17

Il caso Errede

Sui brogliacci
il nome Pecorina
E ora il giudice
chiede i danni
per 50mila euro

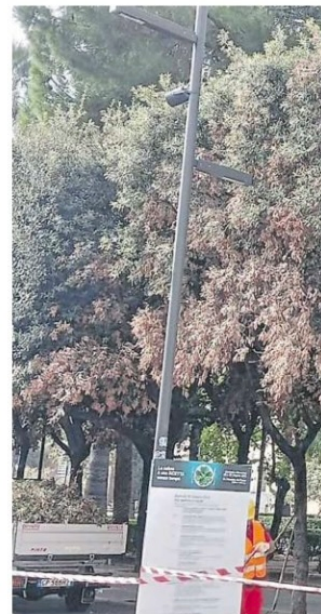
A pag.14

DEGHI®
ARREDO BAGNO | GIARDINO | INTERNO
COMPRA SU DEGHI.IT

Il Caffè che sa di Puglia
al bar, a casa, in ufficio dal 1953
VALENTINO
Caffè
valentinocoffee.com

Sos ambiente

Il disseccamento dei lecci avanza da Bari al Salento: tra cambiamenti climatici e parassiti, migliaia di esemplari sono compromessi. Difendere il patrimonio arboreo significa tutelare salute e qualità della vita nelle città pugliesi



La minaccia

Il parassita cocciniglia

La cocciniglia è il principale responsabile del rapido deperimento di migliaia di lecci in Puglia. Il parassita si nutre della linfa, indebolisce le piante e ne provoca il disseccamento. Per fermare la diffusione si punta anche alla lotta biologica con il rilascio di coccinelle.

Il quadro

Bari e Lecce in prima linea

Nel capoluogo regionale oltre 1.800 dei 3.500 lecci censiti risultano colpiti. Anche Lecce, con più di cinquemila esemplari, registra un numero crescente di alberi in sofferenza. Le amministrazioni studiano interventi coordinati per limitare i danni.



L'incontro in Regione per affrontare il problema

L'obiettivo

Maggiore salute grazie al verde

Le alberature urbane abbassano la temperatura, contrastano le isole di calore, assorbono polveri e gas nocivi e attenuano il rumore. Numerosi studi dimostrano inoltre che il contatto con il verde migliora il benessere psicofisico e la qualità della vita nelle città.

È emergenza alberi Ma per tutti serve un posto all'ombra

Giuseppe MARTELLA

Sono sempre più le piante malate nelle grandi città della Puglia, Bari e Lecce su tutte, ma il pericolo incombe lungo tutta la regione. Colpa della cocciniglia, il parassita che rischia di divorare interi polmoni verdi nei perimetri urbani e nelle campagne.

Un disseccamento tanto violento quanto visibile, tra alberi avvizziti e rinsecchiti e altri che mostrano grosse porzioni di fogliame ingiallito. Segno evidente che i livelli della malattia sono diversi all'interno di un quadro generale molto allarmante.

La situazione più grave è quella che si registra a Bari, dove la malattia ha colpito oltre 1.800 lecci sui 3.500 presenti in città. Per combatterla, a breve, potrebbero scendere in campo migliaia di coccinelle. Una lotta biologica alla cocciniglia attraverso l'impiego di insetti antagonisti, la coccinella nel caso specifico, necessaria per contrastare l'azione del parassita.

La possibilità è emersa nel corso di una riunione a Palazzo dell'Agricoltura della Regione Puglia, durante la quale è stata prospettata la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per affrontare in modo coordinato il fenomeno. All'incontro erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Paollicelli, il sindaco di Bari, Vito Leccese, l'assessore comunale all'Ambiente, Elda Perlino, e il direttore dell'Osservatorio fitosanitario regionale, Salvatore Infantino.

Il principale responsabile della malattia che sta distruggendo i lecci è la cocciniglia, un insetto parassita che si nutre della linfa della pianta, non lasciandole scampo. Del resto, l'impiego della coccinella è già stato sperimentato nel recente passato, con risultati più che positivi, a Rimini, Bellaria e in altre zone della Romagna e delle Marche, dove, accanto al rilascio dell'insetto antagonista, sono state attuate anche altre azioni endoterapiche per garantire condizioni di vita migliori alle piante, dallo spazzolamento dei tronchi a una maggiore irrigazione.

Se a Bari, lungo i corsi principali e in molte altre zone della città, la situazione dei lecci è molto preoccupante, non è certo migliore a Lecce, dove gli esemplari sono in numero ben superiore rispetto al capoluogo regionale, con oltre 5.000 alberi piantumati. Anche qui il quadro non lascia tranquilli, se è vero che sono sempre di più gli alberi di leccio, e non solo, a rischio disseccamento.

Nel Salento leccese, dall'agro di Squinzano fino al Parco naturale regionale "Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase", soffrono ettari di leccete, molte delle quali ormai compromesse dai patogeni. Ma quali sono le cause prin-

cipali che si abbattano su questa specie arborea, così diffusa in tutta la Puglia?

Secondo gli studiosi, il fattore scatenante è legato ai cambiamenti climatici. Il leccio è infatti una specie di quercia che necessita di suoli freschi e

ben idratati, oltre che di precipitazioni distribuite durante tutto l'anno. Con piogge sempre più scarse e irregolari, il leccio sta soffrendo. Indebolendosi, la pianta diventa più vulnerabile all'attacco di patogeni, soprattutto insetti e fun-

ghi, che stanno provocando un rapido deperimento non solo degli esemplari adulti, ma anche di quelli giovani.

Le città pugliesi corrono dunque un rischio gravissimo: vedere ridursi progressivamente gli spazi verdi e la pre-



Francesco Tarantino Agronomo e georgofilo

«In crisi per il clima che cambia Occorre ripensare il verde urbano»

È tra gli organizzatori del convegno "Stare nel verde fa bene alla salute". All'Orto Botanico del Salento questo pomeriggio si discuterà dei benefici delle piante sull'uomo, ma Francesco Tarantino, agronomo esperto di paesaggio e georgofilo, si occupa, tra l'altro, nei suoi studi anche della moria dei lecci.

Cosa sta accadendo alle piante di leccio a Bari, Lecce e su tutto il territorio pugliese?
«Siamo dinanzi a piante che sono state impiantate in un periodo, molte di loro hanno oltre un secolo, nel quale non vi era disponibilità di tante varietà arboree. Il leccio era pianta dominante, tanto identitaria da divenire anche simbolo della Repubblica, si prestava bene alle attività di cura e di potatura: nel tempo però sono cambiate le condizioni climatiche e pedologiche, ossia l'insieme di caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del suolo. Oggi, ad esempio, le temperature in giornate che nell'aria toccano i 40°

sono più alte al suolo pavimentato, asfaltato e soggetto ai raggi solari di almeno dieci gradi. Condizioni estreme delle quali il leccio risente in modo particolare».

Questo cosa comporta?

«L'indebolimento evidente della pianta che favorisce l'attacco degli insetti. Quelli che sono stati riscontrati sugli alberi a Bari e a Lecce e in tutte le località dove i lecci sono sotto attacco, la cocciniglia in particolare, sono la conseguenza della condizione microclimatica diversa rispetto a quella naturale che portano le piante a vari livelli di sofferenza, sino al disseccamento. Negli anni passati, è da tenere però a mente, l'uomo ci ha messo del suo con potature molto drastiche che hanno portato una maggiore vulnerabilità agli alberi. Tutti questi fattori messi insieme hanno portato alle problematiche che oggi si riscontrano con maggiore gravità».

Quali possono essere le solu-



Temperature estreme e vecchie potature hanno indebolito gli alberi

zioni a tutela dei lecci delle città e del territorio?

«Dovremmo puntare alla depavimentazione delle aree di pianificazione dando la possibilità agli alberi di assorbire al meglio acqua e ossigeno. Spesso dimentichiamo che metà della pianta si trova e vive sottoterra, e anche le radici hanno bisogno di acqua e ossigeno e quindi di pavimentando o asfaltando attorno e come se le mettessimo in un cellophane privandole dell'aria necessaria. Mantenere l'equilibrio tra radici e chioma è fondamentale. Utilizzare le coccinelle, così come si è proposto nel corso degli ultimi giorni per frenare l'emergenza barrese, è una situazione immediata perché risolve il problema, ha un poco l'effetto della tachipirina per abbassare la febbre in un corpo umano malato. Il problema andrebbe affrontato in modo più profondo».

In che modo?

«Puntando a liberare terreno attorno alle piante, depavimen-



Il report

Acqua, perdite limitate rispetto alla media Lecce e Brindisi virtuose

Massimiliano IAIA

La rete idrica italiana continua a perdere quasi una goccia su due, ma la Puglia riesce a contenere le dispersioni meglio della media nazionale, distinguendosi soprattutto grazie alle performance di alcuni dei suoi principali Comuni. È quanto emerge dall'ultimo studio dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre, che fotografa una situazione ancora preoccupante sul fronte delle infrastrutture idriche, proprio mentre l'Italia affronta un'altra estate segnata da caldo estremo e siccità.

Nel 2022 le perdite della rete idrica nazionale hanno raggiunto il 42,4% dell'acqua immessa nelle condotte. In pratica, ogni italiano ha visto disperdersi mediamente 157 li-

tri di acqua al giorno prima ancora che arrivassero ai rubinetti, con un danno economico stimato in 9,8 miliardi di euro l'anno. Un quadro che evidenzia la necessità di accelerare gli investimenti per ammodernare reti spesso obsolete e soggette a continue rotture.

In questo scenario la Puglia presenta dati meno allarmanti rispetto a molte altre regioni del Mezzogiorno. La dispersione si ferma infatti al 40,7%, valore inferiore sia alla media nazionale sia, soprattutto, a quella del Sud, dove le perdite arrivano al 50,5%. Significa che, pur restando margini di miglioramento importanti, il sistema idrico pugliese riesce a contenere le dispersioni meglio di gran parte delle regioni meri-

I dati evidenziano un sistema più efficiente rispetto al resto del Paese: dispersione più contenuta

dionali. In Basilicata, ad esempio, va perduto il 65,5% dell'acqua immessa nella rete, mentre in Abruzzo la quota sale al 62,5%; seguono Molise, Sardegna e Sicilia, tutte oltre il 50%.

Anche sul piano economico il fenomeno pesa in maniera significativa. La Cgia stima che in Puglia vengano dispersi ogni anno 173 milioni di metri cubi d'acqua, con un costo complessivo di circa 506 milioni di euro. È l'ottavo valore più elevato tra le regioni italiane, dovuto soprattutto all'estensione della rete e alla popolazione servita, più che a livelli eccezionali di inefficienza.

Il dato regionale, però, racconta soltanto una parte della storia. Sono infatti i Comuni capoluogo pugliesi a offrire

un quadro molto differenziato, con alcune eccellenze nazionali. Lecce, in particolare, rappresenta uno dei casi più virtuosi dell'intero Paese: appena il 12% dell'acqua immessa nella rete viene disperso, una percentuale addirittura inferiore a quella registrata a Milano (13,4%) e seconda soltanto a pochi capoluoghi del Nord Italia. Ancora molto positivo anche il risultato di Brindisi, che limita le perdite al 15,7%, collocandosi stabilmente tra le migliori città italiane per efficienza della rete idrica.

Prestazioni incoraggianti arrivano anche da Foggia, dove la dispersione è pari al 26,1%, e da Andria, che si attesta al 26,6%. Entrambe si collocano ben al di sotto della media nazionale. Barletta registra perdite del 31,1%, mentre Trani si ferma al 34,1%, confermando livelli comunque inferiori al dato complessivo italiano.

Più critica appare invece la situazione nei due principali centri dell'area metropolitana e ionica. Bari perde il 42,6% dell'acqua immessa nelle condotte, sostanzialmente in linea con la media nazionale, mentre Taranto arriva al 47,7%, superando il dato italiano e avvicinandosi ai livelli medi del Mezzogiorno. Pur senza raggiungere le situazioni estreme registrate in altre regioni, entrambe le città evidenziano la necessità di ulteriori interventi di manutenzione e ammodernamento delle infrastrutture.

Lo studio della Cgia ricorda come le dispersioni non dipendano esclusivamente dalla vetustà delle tubazioni. A incidere sono anche le rotture delle condotte, gli errori nella misurazione dei contatori, gli allacci abusivi e, in alcuni territori, la presenza di fontanili che aumentano il volume complessivo dell'acqua immessa nelle reti. Tuttavia il principale problema resta la carenza di investimenti accumulata negli anni, che ha reso molte infrastrutture incapaci di affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici e della crescente scarsità della risorsa idrica.

Per la Puglia, dunque, il bilancio è fatto di luci e ombre. La regione dimostra di saper contenere le perdite meglio di gran parte del Mezzogiorno e può contare su Comuni come Lecce e Brindisi, autentici modelli di efficienza a livello nazionale. Restano però realtà che necessitano di interventi importanti e un costo economico ancora molto elevato. La sfida, conclude implicitamente il rapporto, sarà trasformare queste buone pratiche in uno standard regionale, così da ridurre ulteriormente gli sprechi e garantire una gestione dell'acqua sempre più sostenibile in una terra dove questa risorsa è destinata a diventare strategica come mai prima d'ora.

senza di alberi all'interno del tessuto urbano. Proprio mentre i temi della riforestazione e della messa a dimora di nuove piante assumono un ruolo sempre più centrale nel dibattito politico e sociale.

Le alberature urbane non sono soltanto parte integrante dell'arredo cittadino, né rappresentano esclusivamente un patrimonio storico e identitario: svolgono funzioni vitali per la salute dell'uomo, soprattutto in un periodo storico caratterizzato da temperature sempre più elevate ed eventi climatici estremi.

Se le chiome garantiscono preziose aree d'ombra durante le torride giornate estive, le foglie rilasciano anche vapore acqueo, fondamentale per raffreddare l'aria e contribuire a ridurre il fenomeno delle "isole di calore", causato dall'asfalto e dalle superfici urbane che trattengono il calore.

Gli alberi contribuiscono inoltre ad abbattere sia l'inquinamento atmosferico sia quello acustico: catturano, anche attraverso la corteccia, polveri sottili e gas nocivi e attenuano i rumori del traffico.

La vegetazione rappresenta, con la sua biodiversità e le sue molteplici funzioni, una risorsa preziosa da difendere, arricchire e valorizzare, per contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente e della vita, soprattutto nelle aree metropolitane densamente popolate, caratterizzate da un forte impatto antropico e da elevate emissioni di sostanze inquinanti.

Numerosi studi scientifici, in Italia e all'estero, dimostrano inoltre che il verde urbano costituisce un fondamentale fattore di benessere psicofisico. Il contatto con alberi e boschi aiuta a ridurre lo stress, migliora l'equilibrio emotivo e produce benefici concreti sulla salute delle persone. È un tema sul quale si stanno sviluppando esperienze molto interessanti, anche nel campo della cosiddetta terapia forestale.

Ecco perché la battaglia per la tutela degli alberi presenti nelle città, minacciati dai patogeni, insieme a politiche efficaci di riforestazione, rappresenta una sfida da affrontare con decisione per garantire un futuro più verde e vivibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tare e a trattare l'apparato radicale in maniera adeguata in modo da garantire alle piante di stare in equilibrio anche mediante sistemi di concimazione o utilizzando gli ultimi ritrovati delle biotecnologie. C'è la possibilità di utilizzare funghi che abitualmente vivono nel suolo con le radici e che si sono persi nel tempo e oggi andrebbero recuperati senza tentennamenti.

Quanto è importante investire nel verde?

«Scienziati di fama internazionale e studi prestigiosi sottolineano da tempo come si debba lavorare perché il terreno torni a essere in armonia con l'aria e quanto sia necessario aumentare la copertura vegetale del suolo. Un'azione quest'ultima da non realizzare per forza nelle aree centrali delle città, lungo i viali ad esempio che sono esautorati dal traffico, ma nelle zone a ridosso, spesso abbandonate e dismesse. Occorre applicare una misura compensativa dopo ogni intervento di riqualificazione, per questo si parla di riforestazione urbana in spazi aperti e ampi, questo è tema centrale dei Pug, dei Piani del Verde e di tutti gli strumenti urbanistici. Gli alberi e le piante hanno utilità psicofisica, la presenza del verde porta una sensazione di diffuso benessere. Di questo si parlerà nell'incontro dell'Orto Botanico del Salento».

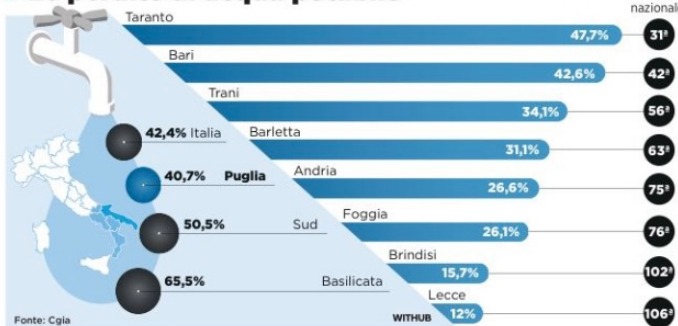
G.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto all'Orto Botanico del Salento

Sempre più studi scientifici confermano che trascorrere del tempo immersi nella natura produce effetti positivi sulla salute fisica e mentale. Da questa consapevolezza nasce l'iniziativa "Stare nel verde fa bene alla salute - Boschi, natura e benessere delle persone", in programma oggi alle 17.30, presso l'Orto Botanico del Salento (uscita 7B tangenziale est Lecce). Il programma prevede un percorso multidisciplinare che comprende un'esplorazione psico-sensoriale del corpo-voce in natura, la presentazione del Bosco Didattico Masseria La Torre, un approfondimento sull'alimentazione come strumento di benessere e una relazione dedicata al ruolo della natura nella salute delle persone. Interverranno Enrico De Lorenzo, e Lorenza Colletti dell'Associazione Amici dell'Orto Botanico "Angelo Rambelli" di Viterbo.

Le perdite di acqua potabile



Coldiretti: «Serve comunque un piano per invasi e dighe»

In Puglia si disperde il 40,7% dell'acqua potabile immessa nella rete idrica, pari a 106 litri per abitante al giorno, con reti che continuano a mostrare criticità, mentre la crisi climatica rende la risorsa idrica sempre più strategica per cittadini, imprese e agricoltura, con campi e produzioni a rischio per la siccità. A denunciarlo è Coldiretti Puglia, sulla base dell'analisi del report della Cgia di Mestre.

Le perdite sono legate principalmente alla vetustà delle condotte, alle rotture delle tubazioni, agli errori di misurazione dei contatori e agli allacci abusivi.

Per Coldiretti Puglia non basta più intervenire quando l'emergenza è già esplosa, occorre una strategia strutturale per trattenere l'acqua quando arriva, aumentare la capacità di accumulo e rendere più efficiente il sistema di distribuzione. Servono nuovi invasi, il completamento delle opere incomplete, la manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti, la riduzione delle perdite delle reti e il recupero dell'acqua piovana, trasfor-



Alfonso Cavallo

mando ogni precipitazione in una riserva strategica per i mesi più difficili.

«L'acqua è la principale infrastruttura strategica della Puglia e non possiamo più permetterci di disperdere una risorsa così preziosa mentre le aziende agricole affrontano ogni anno gli effetti della siccità e dei cambiamenti climatici. Le piogge, quando arrivano, devono diventare una riserva per il futuro: per questo servono invasi, opere di accumulo, reti moderne e il completamento delle infrastrutture già programmate. Bisogna superare definitivamente la logica

dell'emergenza e costruire un sistema idrico capace di garantire acqua alle campagne, ai cittadini e ai territori», afferma Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia. «Non possiamo chiedere sacrifici alle imprese agricole e contemporaneamente continuare a perdere acqua lungo reti obsolete. Ogni metro cubo disperso rappresenta una perdita economica, ambientale e produttiva. La Puglia ha bisogno di un piano organico che punti alla riduzione delle perdite, alla cantierizzazione delle opere già progettate, al recupero delle incompiute e all'efficientamento dell'intero sistema irriguo. Solo così possiamo garantire sicurezza alimentare, competitività delle imprese agricole e resilienza dei territori», aggiunge Pietro Piccioni, direttore di Coldiretti Puglia.

Per Coldiretti Puglia la sfida dell'acqua si vince con investimenti strutturali e una visione di lungo periodo, perché ogni goccia recuperata oggi è una risorsa salvaguardata per l'agricoltura, per l'economia e per le comunità pugliesi di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA